

gialli finanziari

Banca Euromobiliare Fantasia o realtà?

Bruno del Sarto

«Chi ha picchiato Jack La Mosca, promotore finanziario milanese? Perché l'hanno cacciato dalla banca in cui lavorava facendogli terra bruciata attorno? E che cosa si nasconde dietro la prossima emissione di bond della Niscagi, un'azienda del settore Biotech? Perché i dirigenti della banca fanno portare in Svizzera i soldi dei propri clienti?». Gli inquietanti interrogativi che state leggendo a proposito di una misteriosa banca milanese si possono trovare nel retro di copertina di un romanzo giallo scritto da un ex agente di cambio, un promotore finanziario che tra le altre cose ha lavorato in Banca Euromobiliare, una delle più note istituzioni finanziarie milanesi. Il titolo del romanzo è «Jackfly», la casa editrice Foschi editore.

La storia è intrigante: si tratta della Nattan Bank, un'inesistente banca d'affari che opera su Milano, guidata da due personaggi alquanto spregiudicati: l'amministratore delegato Marco Mancini e l'avvocato Sturli dello studio Sturli&Sturli. L'eroe positivo è Jack la Mosca, un promotore finanziario che dopo il suicidio di un suo collega si mette contro l'intero establishment della banca.

Fin qui la fantasia letteraria. Nel 2004 però, prima ancora che il libro esca, quando già Nicola Scambia sul suo sito Internet si diverte a disegnare identikit di banchieri cinici e spregiudicati, accade qualcosa di strano che apre un giallo nel giallo. La banca Euromobiliare, con una evidente coda di paglia che apre interrogativi legittimi, denuncia per diffamazione l'ex dipendente, sostenendo che dietro gli identikit che compaiono su sito Internet e che diventeranno i protagonisti del romanzo ci sono banchieri e avvocati della banca Euromobiliare. La cosa ancor più singolare è che il professor Matteo Mattei Gentili, presidente di Banca Euromobiliare, non si limita a una denuncia per diffamazione alla persona: riunisce il consiglio d'amministrazione e denuncia l'autore di Jackfly in veste di rappresentan-

te della banca, considerando dunque offesa la persona giuridica.

Il 26 gennaio del 2005 il Pubblico Ministero, Laura Cocucci, chiede l'archiviazione, «perché la notizia di reato deve ritenersi infondata» e il 31 gennaio del 2006, dopo un percorso giudiziario durato un anno, si arriva al decreto di archiviazione definitiva. Le parole del magistrato sono chiare: «Nell'intero sito www.jackfly.net del quale lo Scambia si assume pubblicamente la paternità non viene mai citata Banca Euromobiliare spa né nominativamente il professor Matteo Mattei Gentili quale presidente della stessa. Così come nella parte riguardante i personaggi, le indicazioni fornite per descrivere l'amministratore delegato non consentono di risalire ad una persona specifica».

«La cosa buffa - commenta Gaja Pensa, legale di Nicola Scambia - è che la banca abbia riunito il consiglio d'amministrazione per querelare per diffamazione il mio cliente». Anche Nicola Scambia è senza parole: «Questa vicenda non poteva che finire con l'archiviazione, essendo il mio romanzo una storia di fantasia. Visto che in Euromobiliare sono convinti che si parli di loro - dice scherzosamente Scambia - potrebbero finanziare il film su questa vicenda. Per loro sarebbe soltanto pubblicità».

Malgrado le parole dell'autore del giallo, saggiamente cauto, gli interrogativi attorno allo strano comportamento della banca restano e accrescono i sospetti: come mai una querela come persona giuridica? Che cosa ha scritto di tanto strano Nicola Scambia sul suo sito Internet da suscitare un'ira così forte da parte dei vertici dell'istituto? Come mai Banca Euromobiliare non ha tentato di fermare anche Jackfly? A questo punto vale la pena scandagliare il romanzo giallo scritto da Scambia fin nei meandri più sperduti per capire se in qualche caso la fantasia copre qualche scabrosa realtà. Compimenti a Euromobiliare: se voleva attrarre l'attenzione sul libro ci è riuscita.

Libro giallo

scatena un caso giudiziario.

L'autore viene querelato

per diffamazione

da Euromobiliare

ma il Pm archivia

il procedimento

sostenendo che

«la notizia di reato

è infondata»